

Genere e diritti



Discriminazioni, stereotipi e pregiudizi spesso rischiano di allontanare le persone dalla pratica sportiva, in particolare donne, ragazze, bambine, persone transgender. La **Carta europea dei diritti delle donne nello sport**, sviluppata dall'Uisp fin dal 1985, è un pilastro delle Politiche di genere. Essa pone l'accento anche sul **linguaggio inclusivo** per valorizzare le differenze e sul **rispetto dei corpi** in tutte le loro specificità. Partiamo dalla **formazione, sensibilizzazione e alla messa in rete delle esperienze**, per diffondere una maggiore consapevolezza sulle tematiche di genere. Un impegno che si concretizza anche attraverso il progetto **"Futura"**, spazio di confronto e approfondimento che in questi anni ha dialogato su: **Promozione dei diritti delle persone LGBT+**: affinché lo sport sia un luogo sicuro e aperto; **Valorizzazione delle diverse attitudini**: sperimentare attività che superino il binarismo tra pratica sportiva maschile e femminile; **Contrasto alla violenza maschile sulle donne**: attraverso progetti specifici come "Differenze" e "Differenze 2.0", in collaborazione con i Centri Antiviolenza. Un esempio concreto dell'impegno dell'Uisp è la **tessera Alias**, che ha reso l'Uisp la prima associazione sportiva a consentire alle **persone transgender** di svolgere attività ed essere riconosciute con il genere di elezione. Lo sport e l'attività motoria sono **diritto fondamentale per tutte le persone**, deve coinvolgere coloro che vivono più ai margini, come **le persone private della libertà, nelle carceri ed istituti di pena**. Uisp sviluppa in tutta Italia attività e progetti nelle carceri sia rivolte a persone adulte che minori, promuovendo attività, tornei manifestazioni come **Vivicittà**, perché attraverso lo sport è possibile costruire nuovi percorsi di rispetto e riscatto sociale.

Promozione della salute e welfare

Le politiche e le azioni per la salute sono a sostegno di tutta la comunità: welfare e invecchiamento attivo si coltivano dove le persone vivono. Per questo l'Uisp sta sperimentando da anni azioni integrate di co-progettazione e co-programmazione interne all'associazione, tra politiche e attività, capaci di mettersi in relazione con le istituzioni.

La parola che permette di avere un'immagine sintetica di questo approccio è **partecipazione**. Quindi, ad esempio: coinvolgere le persone sedentarie di un Paese ancora troppo sedentario.

Per noi "welfare" è un concetto positivo, strettamente legato alla salute, e mantiene la sua vitalità anche quando si rivolge a persone con disabilità, disagio psichico o in situazioni di fragilità. È importante ricordare che servono interventi sistemici e di lunga durata per ridurre le cause delle **disuguaglianze in salute** e per rafforzare la resilienza e l'empowerment delle persone. Nessuno può farcela da solo: vale anche per le alleanze interne di organizzazioni complesse come la Uisp.

In un Paese che invecchia rapidamente, contribuire a rendere gli anziani resilienti, autonomi e felici - perché no? - è una sfida alla nostra portata. Il corpo-mente ha un potenziale enorme in questo senso. Continueremo a favorire le relazioni con il sistema sanitario, in linea con un percorso che da "Guadagnare salute" ha sempre visto Uisp presente nel PNP-Piano Nazionale di Prevenzione.

